

Metafisica ed etica

Quale rapporto?

a cura di Francesco Camera, Giuseppe Nicolaci
e Domenico Venturelli

Premessa

Metafisica ed etica. Quale rapporto? fu il tema scelto non a caso per l'ottavo "Incontro del Giornale di Metafisica", tenuto il 16 e 17 Ottobre del 2017 presso il Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia dell'Università di Genova, con la preziosa Segreteria organizzativa di Elisabetta Colagrossi. L'Incontro avvenne a settant'anni dall'approdo a Genova, nel 1947, del "Giornale", fondato un anno prima a Pavia da Sciacca, allora quarantenne. È tradizione consolidata del "Giornale" mettere a frutto una sinergia non episodica fra la linea scientifica e culturale della Rivista e gli interessi d'indagine della Sede scientifica che di volta in volta si fa carico di promuovere le sue iniziative, a verifica di una condizione di reciproca ospitalità e, se vogliamo, di una ricerca di prossimità nella distanza che da tempo si iscrivono, esse stesse, nella storia scientifica del «Giornale di Metafisica». Fa eccezione, in qualche modo, questo VIII Incontro, celebrato *in casa propria* (beninteso, nei limiti in cui può aver senso dirlo in filosofia), dato che dalla Genova cui faceva ritorno il «Giornale di Metafisica» non si è mai in realtà allontanato. Dal 1982, l'anno in cui Nunzio Incardona ne assunse la direzione trasferendo a Palermo parte dell'attività redazionale, lo scambio fra le nostre due città non si è mai interrotto, fino a farsi metafora dell'irripetibile *Sicilia* oltre lo stretto di Sciacca, sempre per strada e sempre a casa da Napoli a Pavia e infine, stabilmente, *genovese*. *Metafisica ed etica*, tema attualissimo oggi e non meno attuale all'epoca in cui la rivista muoveva nell'immediato dopoguerra i primi passi, può ben offrirsi quale cifra cui intestare la memoria ininterrotta di questi settant'anni di studi che, pure, hanno visto un triplice passaggio generazionale; segno non occasionale di reciproca ospitalità l'Aula magna del Dipartimento a cinquanta metri dall'altro isolato, di via Balbi 4, storica sede della "Facoltà di Lettere e Filosofia" con l'aula dove Sciacca era solito, prima del suo passaggio a Magistero, far lezione, affollata dai volti carissimi e vivi dei nostri maestri.

I dodici studi che qui presentiamo riprendono e rielaborano alcuni momenti essenziali della discussione svoltasi allora, riproducendone il taglio problematico e, per quanto possibile, gli sviluppi. Nelle tre Sezioni in cui si articola la raccolta – *Per un approccio sistematico, Fra l'antico e il moderno, Spunti con-*

temporanei – ci sembra di aver conservato un’idea della direzione presa allora dai nostri lavori, pur nella diversa organizzazione della materia (che riprende le relazioni introduttive di Rodríguez, Cattanei, Cunico, Ivaldo, Cicatello, Fabris, Canullo, e gli ampi interventi di Agnello, Colagrossi, Mancini, Sangiacomo, Simonotti). La *Traccia tematica* è quella offerta a suo tempo ai partecipanti quale punto di avvio della discussione. I contributi volti a delineare una prospettiva teorica d’insieme e anche i numerosi spunti di riflessione proposti sul dibattito contemporaneo concorrevano, in qualche modo senza soluzione di continuità, a indicare nello spazio teorico che unisce e divide l’antico e il moderno il luogo privilegiato di elaborazione del problema. Per una notizia più specifica e per uno sguardo d’insieme sui contenuti e gli intenti della raccolta rimandiamo volentieri alle *Riflessioni conclusive*.

Tantissimo altro resta per noi, e non solo per noi, consegnato all’emozione di quelle due giornate, resa ancora più viva nella memoria dallo scavo, intenso e a tratti doloroso, del tempo e degli eventi intercorsi. Riserviamo al riguardo queste righe introduttive a tre annotazioni, ciascuna delle quali vorremmo avesse, in diverso senso ma con eguale urgenza, il timbro di una dedica.

La prima tocca in modo diretto e personalissimo la storia della Rivista. Non è più con noi, oggi, Gaetano Messina, la cui presenza avevamo avvertito molto vicina nelle due giornate di via Balbi, anche se in modo discreto e necessariamente defilato in considerazione dell’età e delle condizioni di salute. Dopo Italo Bertoni, infaticabile Segretario di Redazione del «Giornale di Metafisica» per oltre un trentennio, dall’inizio degli anni ’80, Messina si è spento questo 20 aprile a Genova. Il suo nome, e il suo ricordo, si legano con forza al nome e al ricordo di Lucio Bozzi, storico editore del “Giornale” e, naturalmente, di Nunzio Incardona, protagonisti di una stagione fervida e decisiva per la storia della Rivista. Vicinissimo a Sciacca e alla sua scuola, Messina è stato studioso ed editore critico di Rosmini ma soprattutto studioso del pensiero antico e in particolare della filosofia preplatonica. Nel prossimo fascicolo un saggio di Livio Rossetti tratterà un profilo della sua ricerca di antichista.

La seconda tocca, da una direzione allora imprevedibile, il tema stesso della raccolta. Si parlava spesso con una certa enfasi, alla fine dello scorso secolo, delle “sfide etiche” del terzo millennio. E non ne sono certo mancate in questo esordio minimo. Ma le cose sembrano andare oltre le attese: sia detto in punta di penna, a Genova come a Brescia, in Italia come nel mondo, fuori dal riparo delle nostre aule e dal fervore dei nostri studi, dove non è mai peraltro a portata di mano, il legame fra *etica* e *metafisica* è ora sotto sforzo. Non sappiamo come andrà a finire e nemmeno abbiamo chiara l’entità della posta in gioco. Ignoriamo che accadrà domani del dolore di questi mesi, della inedita esperienza di

comunità cui siamo stati sottoposti, costretti per un terzo di umanità a ritrarci come marmotte per amore di quanti toccava lasciare a se stessi. Davvero è troppo presto per immaginare che ne sarà di questo saggio a tratti lacerante di prossimità nella distanza nel nostro mondo globalizzato, con le sue desolate e onnipresenti periferie e le sue roccaforti di benessere; o che accadrà del pianeta in disfacimento e delle nostre fragili democrazie. Avvertiamo solo che il legame non visibile fra etica e metafisica vibra oggi come una corda tesa allo scoperto, ma l'oggi, purtroppo, non è tempo per la nottola di Minerva; o, forse, lo è più di ogni altro se crediamo, con Hegel e con Bloch, che alla sua veglia si addica l'onere di distinguere il pallore dell'alba nei colori dell'imbrunire.

La terza annotazione tocca in qualche modo la metafisica, dove la nottola è maggiormente a suo agio. A quasi tre anni di distanza, una certa impressione di quei giorni trova conferma a guardare la raccolta a cose fatte, insieme a tante altre "cose fatte" nel frattempo. È un'impressione di cambiamento – sia detto anche qui nel modo più discreto, dall'angolazione necessariamente parziale, forse di nicchia, di un "Giornale" come questo: appare fortemente condivisa una certa immagine della metafisica, molto classica eppure molto aperta, poco gelosa delle ricchezze acquisite e molto avventurata nel futuro, dove la componente autocritica tende a farsi divisa disciplinare senza che venga meno la tensione al *sopra-sensibile*, per dirla con Kant, da lui e fino a noi posta sotto sospetto. Forzata a cimentarsi con la natura circolare dell'aristotelica *ricerca dei principi*, quella tensione incontra però la stessa frontiera del *sopra-* (*oltre o meta-* che dir si voglia) come una soglia su cui sostare e su cui vigilare, per non correre il rischio di coprirla fosse anche nell'urgenza del transito verso l'etica che, pure, è già da sempre in opera. Si tratta, beninteso, di una delle tante immagini che la metafisica, ormai in vigorosa rinascita, può vantare nel dibattito contemporaneo. Essa sta però sotto il segno di una intesa non cercata e di un'amicizia nata da se stessa, nel tempo, fra studiosi di provenienza a volte assai diversa. Troppo presto, anche in questo caso, per arrischiare previsioni! C'è però di che sperare che sia già tempo per battaglie senza violenza e per trincee forse più problematiche, più simili a soglie che a trincee, ma non meno pensose e feconde di quelle che nei difficili anni del dopoguerra videro i nostri maestri raccogliersi attorno alle pagine del giovanissimo organo di discussione e proposta del cosiddetto "Spiritualismo cristiano".